

Lectio Divina di Lc 24,13-35
III domenica del Tempo di Pasqua – 30 aprile 2017

[13] Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, [14] e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. [15] Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso si accostò e camminava con loro. [16] Ma i loro occhi erano impediti così da non riconoscerlo. [17] Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; [18] uno di loro, di nome Cleopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». [19] Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu un uomo profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; [20] come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi lo hanno crocifisso. [21] Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. [22] Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro [23] e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. [24] Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto» [25] Ed egli disse loro: «Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! [26] Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». [27] E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. [28] Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. [29] Ma essi insistettero: «Rimani con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. [30] Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. [31] Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. [32] Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?» [33] E partirono in quella stessa ora e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, [34] i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». [35] Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nella frazione del pane.

*«... anche se abbiamo conosciuto Cristo
secondo la carne, ora non lo conosciamo
più così.» (2Cor 5,16)*

La narrazione lucana dell'esperienza del Risorto è tutta concentrata nel capitolo 24 e si mostra come un crescendo che va dalla scoperta del sepolcro vuoto da parte delle donne all'apparizione del Cristo a Simone, agli Undici e agli altri con loro. Il racconto dei discepoli sulla via di Emmaus è il punto centrale e si presenta come il cammino, necessario a ogni discepolo, per giungere a riconoscere Gesù di Nazareth come il Cristo, il Vivente. Non si tratta di una apparizione, ma di un vero e proprio itinerario da percorrere per riconoscere una Presenza nell'intrecciarsi della parola (la spiegazione delle Scritture) e del gesto (la frazione del pane).

L'inizio del cammino è un allontanarsi da Gerusalemme, dallo «scandalo» del Crocifisso. Proprio nel giorno in cui cominciano a circolare le voci sul sepolcro vuoto e l'annuncio che Gesù è risorto (e forse proprio a causa di questi «vaneggiamenti»), due discepoli sconvolti si allontanano dalla città. Non fanno parte del gruppo degli Undici, però dai loro discorsi si comprende che hanno conosciuto molto bene Gesù, lo hanno seguito, magari con grande entusiasmo, ne hanno ascoltato le parole, ne hanno conosciuto i gesti. Ma la strada del profeta di Nazareth si è fermata sulla croce. Lungo la via ne discutono tra loro. Ma ecco che, mentre essi discutono, Gesù si mette a camminare con loro. Il Risorto si fa compagno di strada degli uomini e li incontra là dove sono giunti nel loro percorso esistenziale. Si accosta da straniero, perché i discepoli non sono in grado di riconoscerlo. Il loro cuore è chiuso nella tristezza e nello sconforto. I loro occhi sono impediti a cogliere la novità perché offuscati dalle macerie lasciate dallo sgretolamento degli idoli e delle false speranze e non sono ancora rischiarati dalla luce

della fede. È a questo punto che Gesù entra in dialogo con loro. Attraverso le domande che gli pone, li invita a ripercorrere e ricordare gli eventi accaduti, a scavare nel loro cuore, a dare un senso agli eventi che hanno vissuto. Ciò che dicono di Gesù è molto preciso e nelle loro parole è già abbozzato quello che sarà l'annuncio pasquale degli apostoli, ma essi non riescono ad andare oltre le loro speranze deluse. Il sepolcro vuoto e l'annuncio dato dalle donne rimangono senza senso. Da soli non riescono ad andare oltre. Non riescono ancora a riconoscere nella vita e nei gesti di Gesù di Nazareth il Cristo, il Vivente

«Ed egli disse loro: “Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui».

Con il suo rimprovero, Gesù li scuote, svela ciò che impedisce loro di accogliere la parola dei profeti e li conduce alla comprensione delle Scritture. Il passaggio al riconoscimento ha bisogno della spiegazione delle Scritture e solo il Risorto ne è l'interprete adeguato. Gesù, morto e risorto, si offre come la chiave ermeneutica per la comprensione dell'esperienza che stanno vivendo. Ma l'itinerario non è ancora concluso. La spiegazione delle Scritture ha messo in moto nel cuore dei discepoli un dinamismo, ma i loro occhi non sono ancora aperti.

Giunti in prossimità del villaggio a cui erano diretti, sembra che le strade dei tre viandanti debbano dividersi e Gesù fa come se dovesse andare oltre. Egli lascia spazio alla libertà dell'uomo. E i due discepoli, il cui cuore ha cominciato a pulsare di vita nuova, lo pregano di rimanere con loro. Gesù entra per rimanere e «quando fu a tavola, *prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro*». È qui che i loro occhi si aprono e lo riconoscono. Ma egli sparisce alla loro vista. L'ascolto della parola e lo spezzare del pane portano all'incontro con il Cristo Risorto. Un incontro che non è più nell'ordine della realtà sensibile, ma la oltrepassa.

Il cammino dei due discepoli non è però ancora concluso. Essi, subito, abbandonando i loro timori e i loro dubbi, in piena notte tornano a Gerusalemme, dagli Undici e dagli altri. Fanno ritorno alla comunità. È solo nella comunità riunita attorno agli apostoli che può esplodere l'annuncio pasquale e la professione di fede: “Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone!”».

Giustina
Comunità Kairos